

Abusiva la fiera in via Palmiro Togliatti, all'altezza del Centro Carni

Porta Portese seconda edizione

Roma Est innamorata del mercato domenicale nato con un blitz

Quattrocento ambulanti e 1200 persone al lavoro dal 16 novembre. I cittadini hanno raccolto diecimila firme perché non fosse abolito

«Porta Portese, Porta Portese cosa vuol di più?», cantava qualche anno fa Claudio Baglioni, ma i tempi cambiano e i romani hanno scoperto di volere davvero di più una sola Porta Portese non basta e fanno il bis. L'edizione numero due è nata il 16 novembre scorso sulla via Palmiro Togliatti, vicino al Centro Carni, voluta da quattrocento ambulanti, consacrata da migliaia di visitatori che ogni domenica invadono i viali scambiandosi affettuosamente complimenti e gomitate, legittimata da diecimila firme di cittadini. Il tutto nell'impetuoso entusiasmo di Raffaele Rolli, nell'indifferenza della giunta, sotto una pioggia di verbali sfilati dai vigili urbani.

Ma l'aspetto domenicale del mercato è quello corrotto, tegole politiche-burocratiche non turbano affatto il clima festaiolo. La presenza di Porta Portese Est si avverte a una buona distanza. Famiglie con tanto di bambini e nonni, passeggiatori ombreggiati, contadini, noncuranti delle pozanghere, via Palmiro Togliatti, tra le rovine della Frontina «romitana» clienti e curiosi, le auto cresono ingorghi degni del più caotico giorno feriali, fino all'assalto del sabato mattina, via d'accesso dall'ex circonvallazione Subaugusta, alla zona di Tor Tre Teste. Firma del piazzale Pascoli, repubblica autonoma del mercato abusivo, proliferano i soliti venditori di patate, di prechioni di zucchero (filato, di panini con la porchetta, di curiosamente anglosassoni «cold drinks» (bibite fredde), «Tre tovaglie a diecimila lire», «rotte comprate di notte e vendute il giorno», «urli a squarciagola di un giovanotto dai riccioli bruni e dall'accento smaccatissimo di un napoletano», «una signora che consuma il più ingenuo e sprovveduto di tutta la roba rubata».

Questo è l'ingresso al mercato vero e proprio. I negozi, una cinquantina, appena la notizia di Porta Portese Est si è diffusa, non si sono lasciati scappare l'occasione di un affare. Per due mesi la domenica mattina copro-

no i duecento chilometri esportando nella capitale le loro merci e molto del loro colore. Francesco Suppa, 23 anni ha fiutato l'affare e aperto il suo banco, abituato a usare i 40 e 50 (autentici?) al modesto prezzo di diecimila lire. «Io faccio l'ambulante di mestiere, sei giorni su sette mi giro i mercati della Campania e la domenica vengo qua insieme a parecchi miei compaesani. Che male c'è? I vigili mi fanno il solito verbale da 140-180mila lire, io non lo firmo (facciamo tutti così) e tiro avanti. Del resto bisogna pure campare».

«Questo il motivo per cui è nato Porta Portese Est, perché bisogna campare», per un centinaio di ambulanti hanno la licenza di commercio da anni e anni ma non hanno un posto dove esercitare, soprattutto ora che le altre province del Lazio stanno chiudendo i mercati ai non residenti romani, mesi al bando e rifiuti dalla concorrenza di tutti, compresi gli arabi, sfogano il loro malumore. Pietro Gerretani, titolare di un banco-bazar di piazza, mesi al bando e rifiuti dalla concorrenza di tutti, compresi gli arabi, sfogano il loro malumore. Pietro Gerretani, titolare di un banco-bazar di piazza, mesi al bando e rifiuti dalla concorrenza di tutti, compresi gli arabi, sfogano il loro malumore.



Qui sopra e accanto due immagini del mercato chiamato «Porta Portese Est» su via Palmiro Togliatti

Girandola di proposte per una «casa legale»

Dopo due mesi di immobilismo il Comune cerca di affrontare il problema del mercatone - Pci: «Soluzioni improvvisate»

I quattrocento bancarelari di Porta Portese Est la loro scelta l'hanno fatta piazzale Pascoli adiacente a viale Palmiro Togliatti, vicino al Centro Carni, per loro va benissimo del resto qualche anno fa uno studio della Confesercenti aveva individuato proprio quest'area come una delle più adatte per la creazione di un mercato. E la Lazio (libera associazione di operatori commerciali) che il 18 novembre ha occupato l'area senza permesso, presentando al sindaco Giuliano Natalini un progetto nello stesso senso. Ma ai tecnici del piano regolatore chiamati a dare il loro parere (dopo settimane e settimane di indifferenza della giunta e dopo pressanti richieste del Pci) questo piazzale non è sembrato assolutamente idoneo. Allora dall'assessore Paola sono venute due proposte alternative, entrambe maiate di improvvisazione: un'area prospiciente viale Togliatti dall'altro lato del piazzale (peccato che debba essere ancora espropriata e comunque sia destinata agli uffici della VII Circoscrizione), oppure un terreno in V Circonscrizione fra l'au-

tostrada Roma-L'Aquila e la ferrovia Roma-Sulmona (destinato quest'ultimo a parco pubblico per il suo grande valore ambientale). I tecnici hanno effettuato il sopralluogo anche in questi due luoghi tirati fuori alla lotteria delle sistemazioni. Mercoledì la commissione commerciale esaminerà il responso degli esperti.

«Noi riteniamo», afferma Daniela Valentini, consigliere comunale del Pci — che si tratti di due soluzioni impossibili, lanciate sul tappeto a casaccio forse addirittura con il recondito scopo di prendere tempo. A questo punto è meglio verificare la possibilità di lasciare il mercato dove attualmente si trova se fosse possibile risolvere il problema del parcheggio e quello delle infrastrutture igieniche, utilizzando al meglio il piazzale Pascoli.

«Ma la cosa più scandalosa», rincara la dose Daniela Valentini — è che questo mercato abusivo è stato sponsorizzato dai socialisti dell'attività. Tutto questo mentre Rolli, quasi per sfida, ha assegnato un

posto a 12 ambulanti della stazione Termini con un anzianità assai minore di quella della stragrande maggioranza di noi.

L'assessore che per questo motivo è stato assediato un'intera mattina da centinaia di ambulanti si difende: «L'ordinanza riguarda 12 ambulanti di piazza Cinquecento ma è solo provvisoria. Del resto sono costretti a governare l'emergenza di cui fa parte sia il degrado del centro storico assediato da bancarelle di ogni tipo sia quella di Porta Portese. Per quest'ultima la mia opinione è che bisogna sistemarla in uno spazio polifunzionale che ospiti il mercato di domenica e altre iniziative negli altri giorni. Vedremo quale sarà la soluzione migliore. Ma la verità è che in una metropoli di mercato domenicale dovrebbe esserci solo uno tradizionale e qualificato. L'esigenza di fiere negli altri quartieri della città nasce solo dal fatto che i negozi nei giorni di festa, impongono alla città il black-out».

«Ma la Regione — denuncia il sindaco di Latera, Giacomo Cherubini, portavoce della giunta di sinistra — non si è fatta più vedere né sentire da quando si è inaugurata la centralina sperimentale non è successo più nulla. E più di un anno che aspettiamo. Per noi è importantissima questa occasione, non possiamo perderla. Se si realizzasse subito questo primo stralcio, troveremmo la-

voce più di 50 persone. Inoltre la centrale geotermica di 45 megawatt porterebbe un risparmio energetico di circa 200mila 7ep annue» progetto complessivo del 1981 per un investimento di quasi 50 miliardi, prevede un impianto serrieco ad energia geotermica un impianto di essiccazione di prodotti vari (cereali, foraggi, ortaggi, acque di oleificio), un impianto di pascolatura (aragoste) compresi i laboratori. Il complesso darà lavoro a circa 200 persone, ed il tasso di rendimento interno economico dell'investimento oscillerà tra il 10 ed il 12%, al Comune — afferma il sindaco di Latera — è già d'accordo con Enel per l'acquisto dei fluidi caldi in uscita dalla centrale a 109 gradi centigradi. Il costo di una megawattora è di circa 5 lire mentre col petrolio costerebbe oltre 60 lire. Tutti parlano di energia alternativa, ma ancora non arrivano i finanziamenti per sfruttare questi risorse naturali che comporterebbero un enorme risparmio energetico ed un reale sviluppo economico. L'Ersal ha già cominciato le pratiche per avere i finanziamenti. Ces per la formazione professionale della manodopera. Questa deve essere un'occasione per coinvolgere anche i attuali braccianti agricoli in una profonda riconversione non solo professionale, ma anche culturale. È ora che l'assessore regionale Galetti esca fuori dal suo guscio di silenzio e dia risposte concrete alle aspettative di una provincia già profondamente penalizzata dalla presenza del nucleare a Montalto, dalle piogge acide delle tre centrali termoelettriche di Civitavecchia e dai grandi insediamenti militari. Il finanziamento di 5 miliardi per il decollo degli impianti di Latera — conclude il sindaco — sarebbe un contributo alla ridefinizione dei piani energetici ed un atto dovuto allo sviluppo di Viterbo».

Stefano Polacchi

didoveinquando

Tommy ed Enrichetta tra tic, ansie e liberazioni verbali

● TANA PER TOMMY E KITTY novità di Giuseppe Manfredi, regia di Michele Mirabella. Interpreti Patrick Rossi Gastaldi e Carmela Vincenti. TEATRO DELL'OROLOGIO (Sala Caffè teatro).

Due monologhi per due storie abbastanza diverse che finiscono per intrecciarsi abbastanza casualmente. Nel primo tempo c'è Tommy, giovanotto nevrotico, pieno di guai con il passato e con il presente, tanto da essere preso ad esempio nel corso di una trasmissione televisiva sulla psicanalisi. Parla di cattive amicizie, di pessimi genitori e di un lontano amore infantile per la piccola Enrichetta. E l'intervallo arriva con Tommy ben vestito che chiude la porta di casa per recarsi agli studi televisivi.

Il secondo tempo si apre, invece, con il ritorno a casa di Enrichetta, a propria volta minata da qualche problema di tipo emotivo, per di più incalzata dalle attenzioni di una nonna malata, chiusa in casa in un agitato colpo di scena. Enrichetta è proprio quella descritta da Tommy — giusto il tempo di cercare per casa un criceto di nome Kitty e di assistere alla morte improvvisa della nonna — i due antichi amanti si ritroveranno complice la tv, uno intervistato davanti alle telecamere,



Patrick Rossi Gastaldi in «Tana per Tommy e Kitty»

Identikit di un sassofonista «Amo Coleman, detesto la routine»

Inizia con un attacco perentorio un blues di Ornette Coleman, a mettere subito in chiaro le sue credenziali e a scuotere un pubblico tramortito da una serata polare. Lui è Antonio Apuzzo, sassofonista tenore emergente, il luogo è il Saint Louis che inaugura ufficialmente la nuova annata jazz della capitale. Sul palco oltre al leader (ma Apuzzo rifiuta con decisione questo ruolo) vi sono la chitarra sintetizzata di Fabio Mariani il contrabbasso di Sandro Lalla e la batteria di Roberto Altamura, un nuovo quartetto alla sua prima uscita in senso assoluto.

Al termine di due set oltremodo vari (con brani di Pat-

Metheny e Charlie Parker, passando attraverso standard come «Stella by Starlight» e «My One and Only Love») avvicina Apuzzo e i suoi che appaiono soddisfatti dell'esibizione.

«Per un musicista d'impresone colomani, come Coleman due musicisti così diversi come ha potuto far maturare un risultato così positivo?»

«Metheny ha dimostrato la sua intelligenza di uomo e musicista che al fianco di un maestro fa la sua parte con umiltà e diligenza creando un alter ego magnifico al suo partner. In fondo stasera, con l'ingresso di Fabio abbiamo voluto provare un'esperienza del genere».

«Avete proposto poco fa diverse ballads, mi è sembrato che tu e il gruppo abbiate eseguite senza quel relax che in genere le contraddistingue».

«Detesto la routine, per questo agli standard che per altro sono fondamentali per l'esercizio strumentale, mi piace dare un'impronta personale, magari con un tocco di tensione emotiva piuttosto che rifugiarsi sui binari stereotipati».

«Originalità per forza, quindi?»

«Certamente, ma usando la misura esatta, senza strafare, e privilegiando la qualità del suono che rimane il punto fermo della nostra produzione. Non è possibile un'esibizione proporre solo le nostre composizioni come quelle documentate nell'ultimo disco («Fauvel» - Bull Records - ndr) Occorrerebbe una concentrazione assoluta da parte del pubbli-

co e nei locali questo è impossibile».

«Implicitamente affermi che la musica di ricerca creativa non coinvolge come un tempo».

«Credo al pari degli altri in quello che faccio e non accetto condizionamenti. Abbiamo il sacrosanto diritto di potere esprimere noi stessi nella speranza che la gente segua il nostro discorso che rifugge dalle banalità».

Per un attimo Apuzzo tradisce la sua naturalezza pacatezza non è facile d'altronde, conservare ogni integrità musicale che il nostro fiere mente possiede. Si è fatto tardi e mentre i luci del Saint Louis si spengono trovo il tempo di chiedergli quale disco metterebbe sul piatto al ritorno a casa. «Bach naturalmente. Niente di meglio per rilassarsi prima del sonno».

Fabrizio Stramacci

Jazz, nuovi dischi

Torna Mario Schiano Domani alle ore 18 nel Salone di Palazzo Albertoni (piazza Campitelli 2-4 piano) per iniziativa di Italia Ursi viene presentato il disco «A concert in Moscow» realizzato nel corso della tournée del settembre scorso che il sassofonista ha compiuto nella capitale sovietica. Schiano fu ospite del trio di Wladimir Ganelin, il più famoso gruppo jazzistico dell'Urss. Ed è con Ganelin che il disco è stato realizzato.

Torna anche Enrico Pieranunzi «Space Jazz Trio» di cui il pianista è da tempo l'eccellente leader. Presenta questa sera al Saint Louis (Via del Cardello, 15a) l'ultimo Lp. Il titolo è appunto «Space Jazz Trio vol. 1». Con Pieranunzi suonano Enzo Pietropoli (contrabbasso) e Fabrizio Sfera (batteria).

Ancora jazz. Ogni giovedì a partire da dopodomani per iniziativa del Alexanderplatz verranno realizzate nel Teatro De Lollis (Via Cesare De Lollis) e successivamente nell'Aula Magna de la Sapienza, una serie di lezioni concerto sulla storia del jazz blues e della musica afro americana con la partecipazione di critici musicali, giornalisti e musicisti. Il primo è dedicato alle origini della musica afro americana. Vi partecipano Francis Quiper, Enrico Pieranunzi, Karen Jones, The Really Blues Quartet (con il direttore Francesco Forti). Il chitarrista e vocalist Francis Quiper la stessa sera di giovedì è al club Alexanderplatz per un concerto dedicato al blues.



● ATTORRE ARTE E MESTIERE — La Compagnia «Abraxa Teatro» di Roma, uno dei gruppi italiani più tesi allo sviluppo della sperimentazione e della ricerca teatrale apre le iscrizioni al suo laboratorio «Il mestiere dell'attore e la sua arte» che sarà improntato sulla conoscenza delle capacità espressive del corpo e della voce. La prima fase del laboratorio avrà inizio martedì 20 gennaio. Informazioni ed iscrizioni si potranno avere tutti i giorni dalle 15 alle 20 presso la Cooperativa Villa Flora (Via Portuense 610 tel. 52 84 309).

● LA SCUOLA INTERNAZIONALE di Grafica di Roma in collaborazione con il Centro internazionale di grafica di Venezia comincerà l'inizio dei corsi di Caligrafia e Stampa d'arte che avranno inizio il 15 gennaio 1987 indirizzati a principianti ed artisti che volessero ampliare e/o approfondire la loro esperienza. Alla fine dei corsi l'artista ha la possibilità di essere inserito in un ampio calendario di mostre organizzate in Italia ed all'estero dall'Associazione internaz. onlus. nc. sc. Le iscrizioni si ricevono in via Modena 50 il martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 10.30 alle 14 e dalle 17.30 alle 20.30.